

IL PERSONAGGIO LA SCRITTRICE FEDERICA BOSCO

# «Sono pronta per il cinema e la tv»

*Dopo il successo di «L'amore non fa per me» vuole cimentarsi con le sceneggiature*

di GIOVANNI BALLERINI

— FIRENZE —

**Pronto, parlo con Helen Fielding?**

«Il conto in banca non è ancora quello purtroppo».

La prende allegramente, sfoderando il classico piglio ironico fiorentino, Federica Bosco (nella foto), che ha presentato alla Edison di Firenze «L'amore non fa per me», il suo terzo romanzo pubblicato dalla Newton Compton, che in due mesi ha superato le 55 mila copie vendute. Niente male davvero, anche se la trentacinquenne scrittrice di Bagno a Ripoli è ormai abituata a essere un fenomeno del botteghino, visto il successo dei due suoi precedenti libri «Mi piaci da morire» (2005) e «Cercasi amore disperatamente» (2006).

**Federica, se li aspettava tutti questi consensi?**

«All'inizio no, ma da quando ho aperto il blog, mi sono accorta che c'era grande aspettativa anche per questo mio terzo libro».

**Ha il sacro fuoco di Internet?**

«Un po' sì. Tutti i giorni mi sento in dovere di scrivere qualcosa nel blog, le storie quotidiane che mi succedono».

**Quanto ha intenzione di continuare con storie rosa?**

«Finché c'è da raccontare, merita farlo. Spero di fermarmi un attimo prima del viale del tramonto».

**Da grande cosa pensa di fare?**

«Ho avuto la fortuna di debuttare bene,

ora voglio crescere, migliorare. Ho fatto un corso di sceneggiatura alla Rai per imparare nuove tecniche narrative».

**Si offende se la comprendono nel mucchio della "chick-lit", letteratura da pollastrelle?**

«No. E' una letteratura tipicamente femminile».

**E se le dicono che il mercato ha già superato la chick-lit e si orienta verso la mommy-lit, come reagisce?**

«Mi hanno già chiesto quando Monica, il personaggio dei miei libri, rimarrà incinta. Ancora non è il momento».

**Quanto c'è di lei in Monica?**

«Tanto. In varie fasi. Dal primo al terzo libro Monica è cambiata, come è cambiato il mio modo di reagire».

**E di Monica in lei?**

«E' stato bello rielaborare con la scrittura esperienze che ho vissuto in prima persona. All'inizio lei ha fatto delle cose che io non ho avuto il coraggio di fare, poi io ho fatto delle scelte che invece lei non ha fatto».

**Insomma è destinato a diventare un serial?**

«Voglio tanto bene a Monica, ma può darsi che lei vada per la sua strada e io per la mia».

**Nel senso che la storia di Monica si ferma qui?**

«Il personaggio ha avuto la sua evoluzione e ora ha bisogno di riposare un po'».

**Cosa pensa di Sophie Kinsella?**

«Mi piace anche se è frivola. Profondità zero, per scelta editoriale. Mi sono un po' annoiata a leggere il suo quarto libro: si sentiva che a un certo punto aveva poco da dire».

**Si sente un po' Federico Moccia al femminile?**

«E' un bravo autore. E' una questione di scelte: lui si occupa, bene, di una fascia d'età, ma mi sembra un po' l'inno alla precarietà. Poi a lui fanno fare i film subito, mentre a me, dicono, dicono, ma ancora non si sa niente».

**E il confronto con la Meyer...**

«Tanto di cappello, ma sono sicuramente meno gotica».

**Non le viene voglia di scrivere un grande romanzo?**

«Magari il prossimo. Ma tutto è relativo. L'arte deve essere popolare, accessibile, comprensibile a tutti».

**Finito il vortice della promozione, un nuovo libro?**

«Spero di cominciare delle collaborazioni a Roma nel circuito della sceneggiatura per la televisione. Mi piace l'idea di lavorare in un team. Sarebbe bello soddisfare tutti i giorni l'istinto della scrittura con qualcosa di diverso, magari con una puntata di uno sceneggiato. Se poi avrò modo di fare anche la sceneggiatura dei miei libri per dei film tanto meglio».

**Niente vacanze?**

«Un po' sì: me le sono guadagnate. Andrò con amici in Grecia. Ho voglia di mare».

